

Interventi Civili di Pace

per la prevenzione e trasformazione dei conflitti

Modulo 1

Geopolitica dei conflitti e ruolo dell'informazione



www.interventicivilidipace.org
ICDP@gmail.com

Conoscere gli effetti della guerra per comprendere l'urgenza della pace



Per lavorare sulla pace è necessario conoscere la peggior forma di degenerazione dei conflitti - la guerra - sondarne le complesse dimensioni geopolitiche, comprendere la sofferenza delle vittime, riconoscere che i media ce ne danno spesso una visione distorta o incompleta. Un'analisi più completa consente di individuare lo spazio, sempre presente, per soluzioni alternative e processi di pace.

La guerra si combatte a Sud

- Nella seconda metà del XX secolo, mentre crescono gli arsenali militari delle due superpotenze e dei loro alleati, nel cosiddetto Terzo Mondo i nuovi Stati - usciti da secoli di dominazione coloniale - si rivelano composti da popoli diversi messi artificialmente insieme da confini posticci → instabilità politica
- Parallelamente, il processo di decolonizzazione apparentemente conclusosi nei primi decenni postbellici ha mantenuto irrisolti i nodi fondamentali: la ricchezza di questi Paesi è sostanzialmente rimasta nelle mani delle potenze ex coloniali e delle loro multinazionali → neocolonialismo.

Nel corso della seconda parte del XX secolo **la conflittualità si concentra in aree distanti e marginali rispetto ai paesi industrializzati**, dove appare sempre più difficile distinguere le complesse motivazioni e le trame internazionali di conflitti spesso presentati al grande pubblico come guerre intestine, tribali, civili, ecc.

La guerra si combatte a Sud

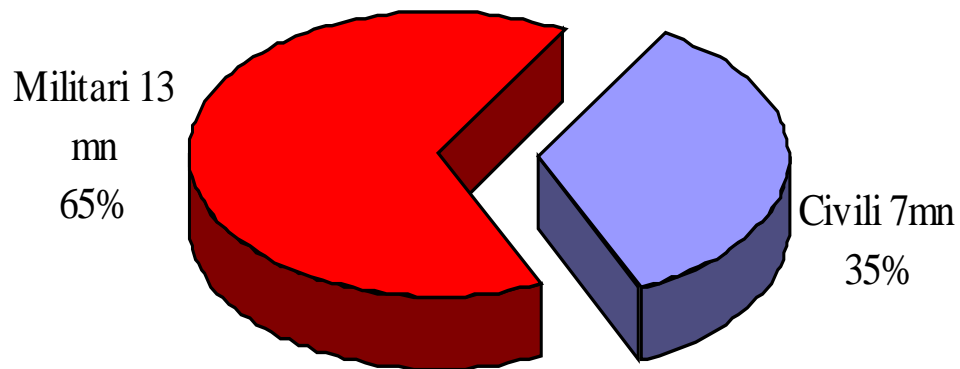
- Nel periodo 1946-2000 ci sono stati più di 150 conflitti armati, concentrati soprattutto nell'Africa subsahariana (42 guerre) e nell'Estremo Oriente (37), e in misura minore in America Latina (24), nel Medio Oriente (20), in Europa (16) e in Asia meridionale (13).
- La stragrande maggioranza di queste guerre è rimasta del tutto sconosciuta all'opinione pubblica occidentale, proprio perché si svolgevano lontano dai confini territoriali dei Paesi industrializzati (ma vicino ai loro interessi geopolitici),
- Queste guerre hanno provocato secondo stime prudenti circa 23 milioni di morti, per due terzi civili (per lo più donne, vecchi e bambini).



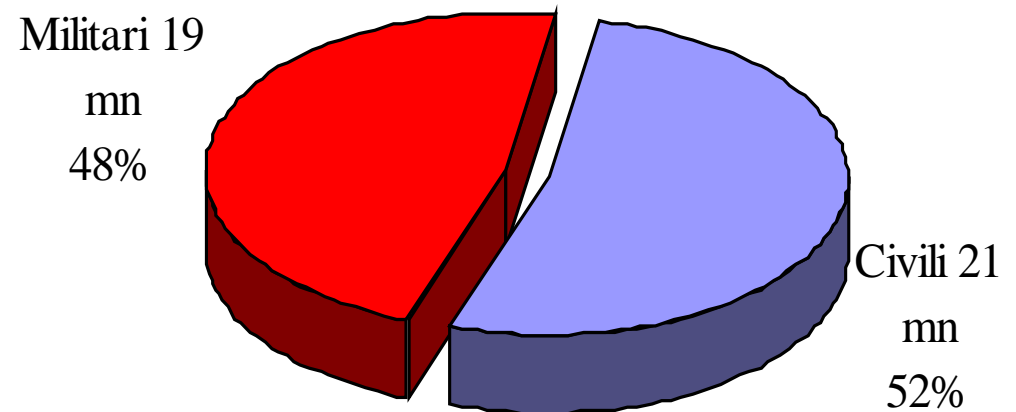
Crescono le vittime civili

Al progresso tecnologico nei sistemi d'arma non segue una diminuzione delle vittime civili

**Morti civili e militari nella 1°
guerra mondiale**

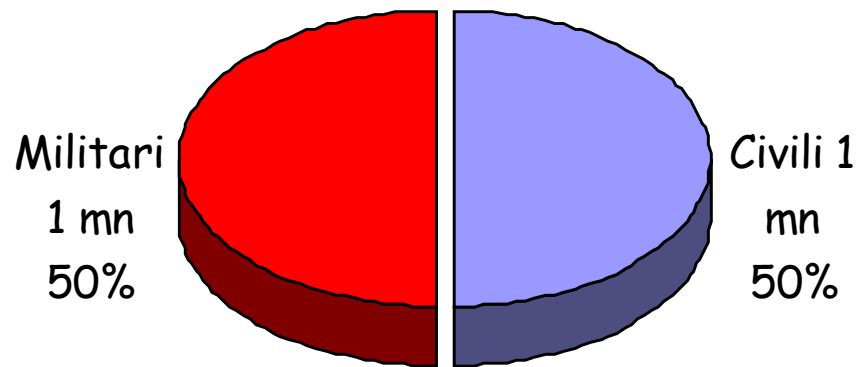


**Morti civili e militari nella 2°
guerra mondiale**

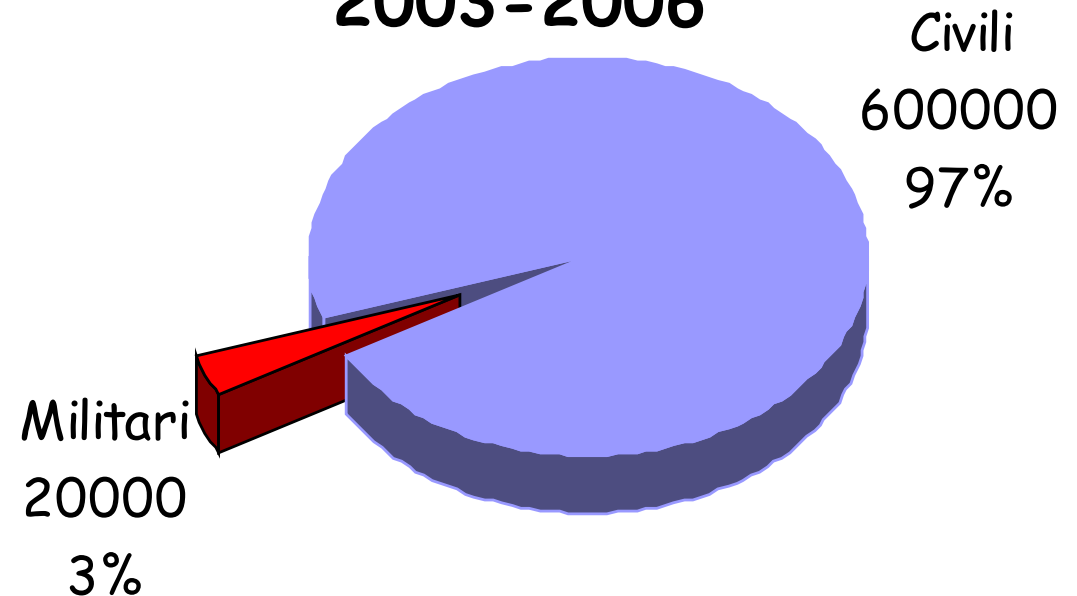


Guerre moderne: le vittime civili sono più del 90%

Morti militari e civili nella guerra del Vietnam 1965-75

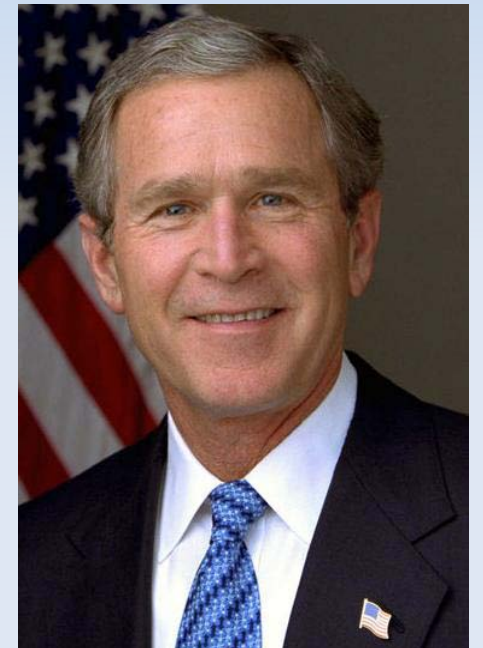


Vittime della crisi irachena 2003-2006



Guerra preventiva = sicurezza?

- Il concetto nasce nel dopo 11 settembre (guerra al terrore)
- Si concretizza nel 2003, con l'attacco all'Iraq
- Prevede un attacco per prevenire un'offesa alla propria sicurezza
- Anche se l'offesa non è certa o imminente



ONU ammette solo guerra difensiva

Le NAZIONI UNITE (ONU)

Consentono il ricorso alla guerra solo come legittima difesa ad un attacco armato in atto. Il diritto alla difesa deve essere sancito dal Consiglio di Sicurezza.

La prevenzione è affidata al sistema diplomatico internazionale (art. 51 Carta ONU)



**GUERRA
PREVENTIVA**

I numeri della storia

Sempre più vittime civili: dal 35% della 1^a G.M. (1914-18) al 97% della guerra in Iraq (2003-?)

CHE SICUREZZA E' QUESTA?



Tante guerre, poca informazione



• 165 le guerre nel mondo dal 1945 ad oggi

• 60 i conflitti armati dell'ultimo decennio

In buona parte le guerre non si conoscono... perché?

**Guerre
di menti cate**

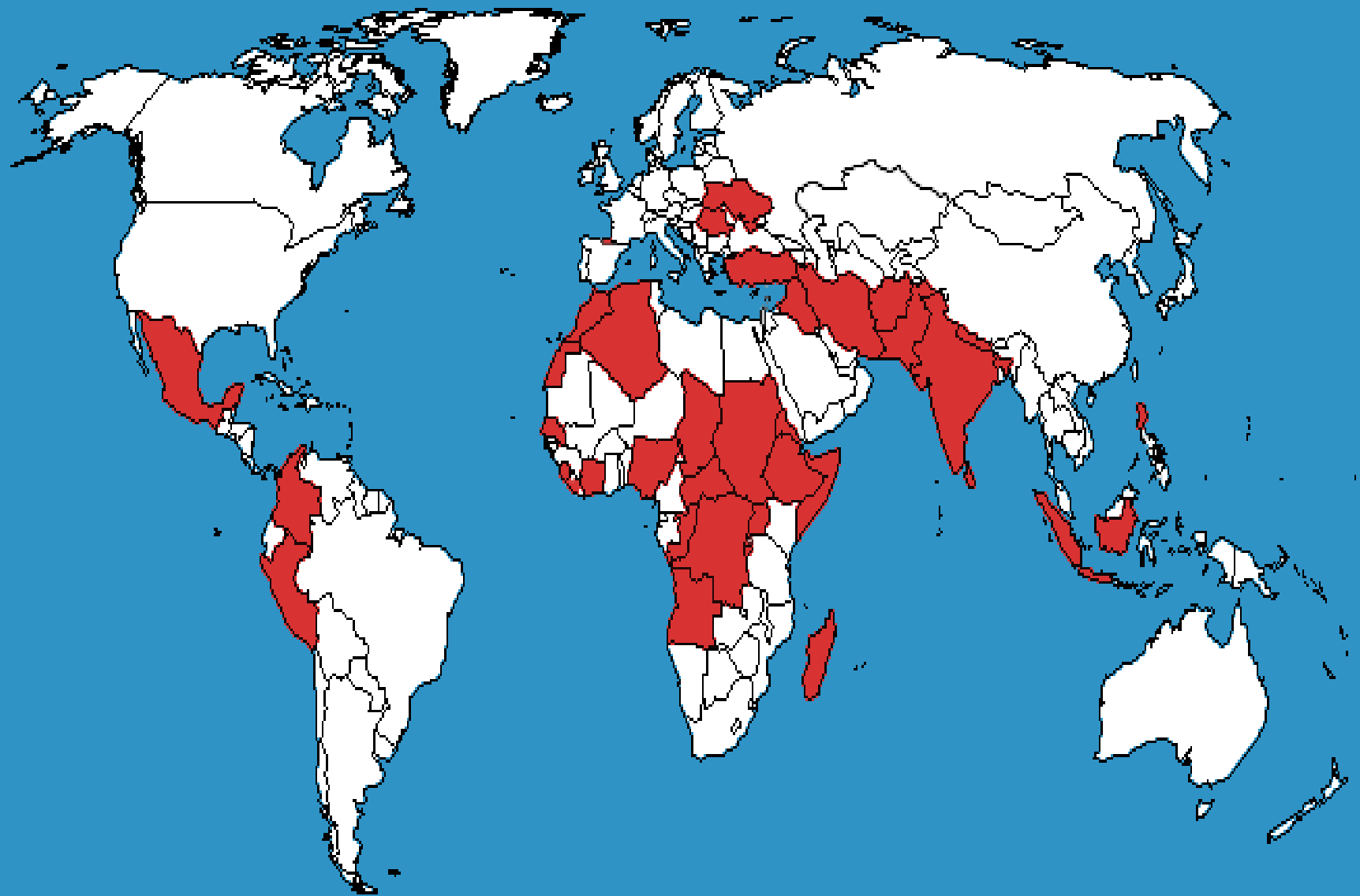
**Guerre
mal raccontate**

Mundo



Professor Santiago Siqueira

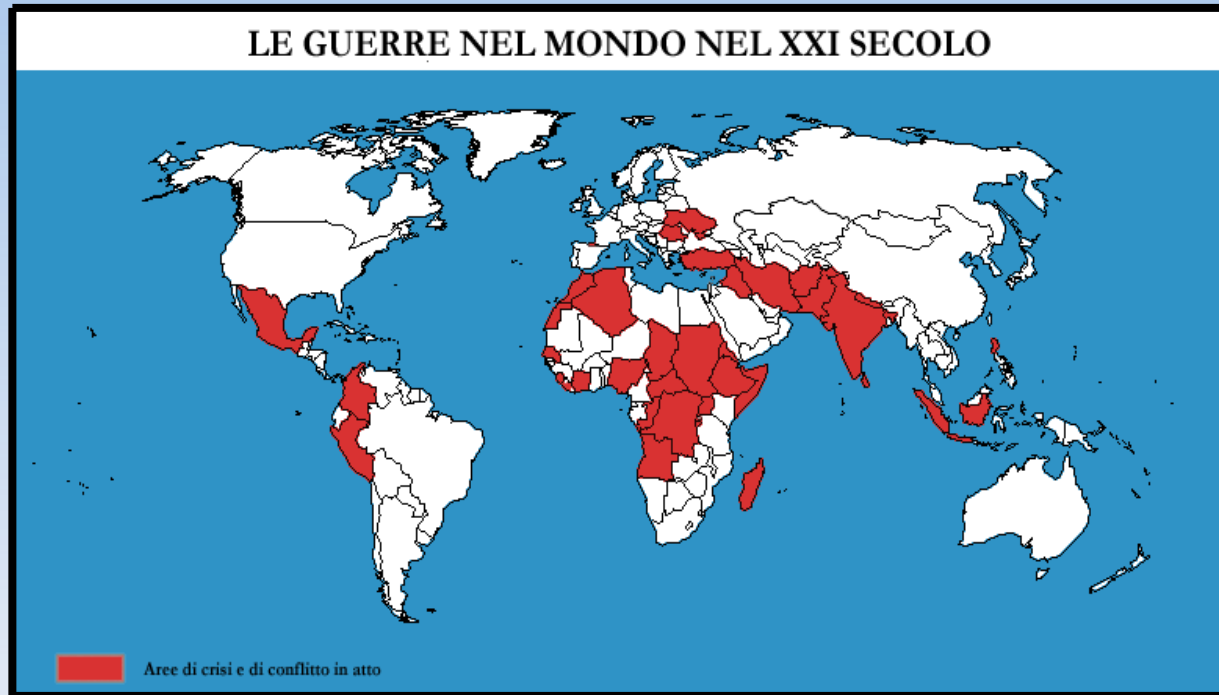
LE GUERRE NEL MONDO NEL XXI SECOLO



 Aree di crisi e di conflitto in atto

Abkhazia Indonesia (Papuasia Occ.) Madagascar Rep. Centrafricana
 Afghanistan Iraq Marocco-Sahara Occ. Rep Dem. Congo
 Algeria Isole Salomone Molucche Russia(Cecenia)

Azerbaijan
 Burundi
 Ciad
 Colombia
 Corno D’Africa
 Costa D’Avorio
 Eritrea-Etiopia
 Filippine
 Pakistan
 India (Kashmir)
 Indonesia (Aceh)



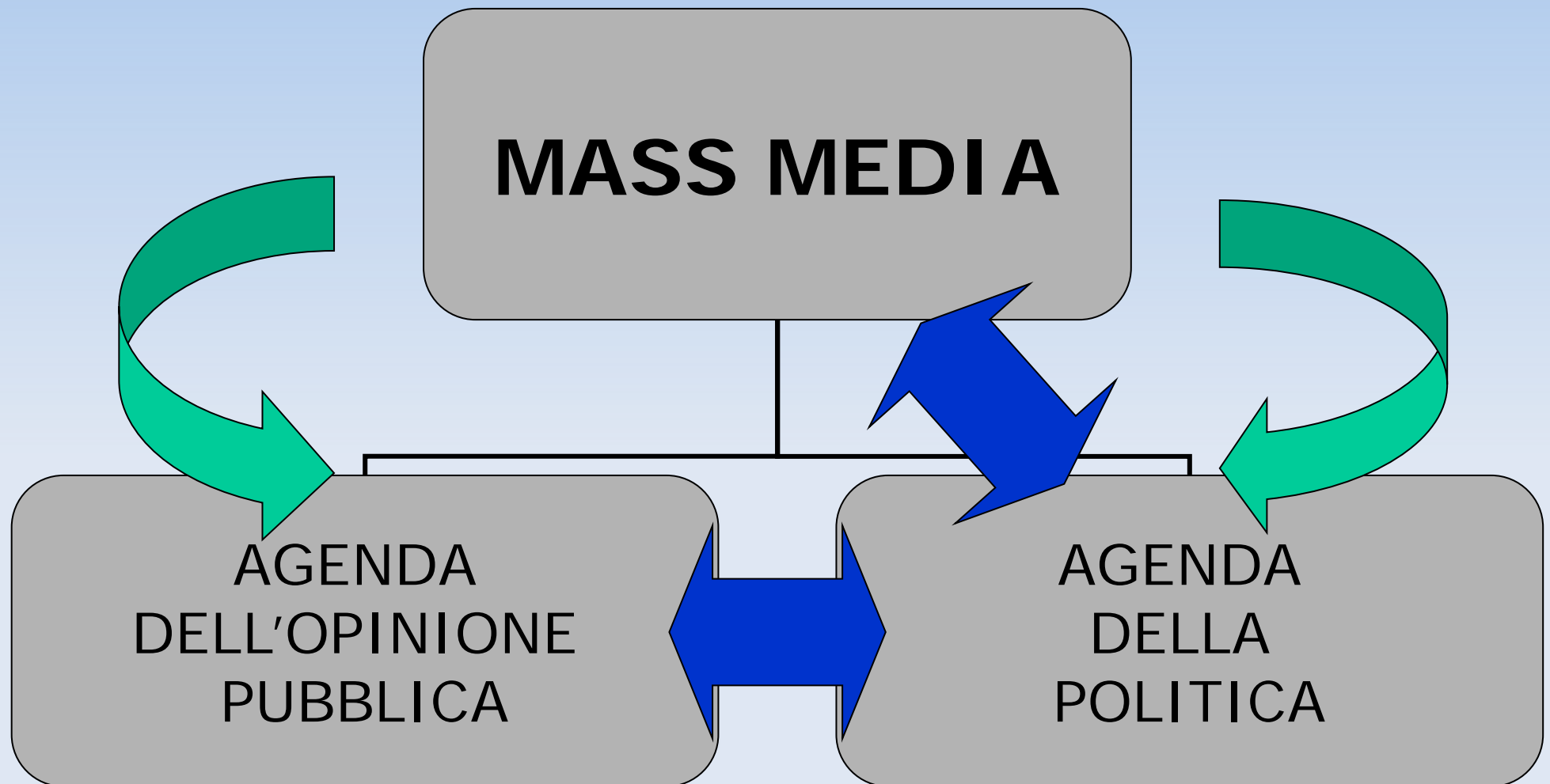
Israele-Libano
 Israele-Palestina
 Laos
 Liberia

Myanmar
 Nepal
 Nigeria

Ruanda
 Senegal
 Sierra Leone
 Somalia
 Sri Lanka
 Sudan
 Tibet
 Thailandia
 Turchia-Kurdistan
 Uganda

Informazione e guerra

Chi definisce cos'è importante nell'agenda mondiale?





Mal raccontate da chi?

E perchè?

Dai mass media per...

- Mancanza di interesse nell'opinione pubblica
- Scarsa conoscenza del contesto
- Semplificazione
- Condizionamento della politica
- Difficoltà oggettive a reperire informazioni “decontaminate”

Nelle guerre recenti, il problema dell'attendibilità delle fonti è stato particolarmente evidente quando i giornalisti sono stati espulsi dal territorio del conflitto (caso del Kosovo, o più recentemente di Gaza) oppure hanno ottenuto accesso all'area delle operazioni militari soltanto in team organizzati e controllati dalle autorità militari (come i giornalisti *embedded* in Iraq). Di conseguenza, le notizie sulle guerre sono spesso basate su informazioni parziali – perché provenienti da una delle parti in causa - e non verificabili – perché i giornalisti spesso non possono “andare a vedere”.

Il potere dell'opinione pubblica

In una **democrazia moderna**, fatta di libertà di informazione e di parola, con un'opinione pubblica attiva e informata ...

... è fondamentale **convincere** l'opinione pubblica, ancor più che **vincere** la guerra

E se ci convincessimo che esistono altre modalità di intervento nei conflitti?

Che civili non armati, formati sulla risoluzione nonviolenta dei conflitti, possono in molti casi intervenire in modo più efficace degli apparati militari?

Ne sapremo di più nei prossimi incontri 😊

MAHATMA GANDHI

**È meglio essere violenti,
se c'è la violenza nel nostro cuore,
piuttosto che indossare la maschera
della non violenza per coprire la propria
impotenza.**

La violenza è sempre preferibile all'impotenza.

**Per un uomo violento c'è sempre la speranza
che diventi non violento.**

Per l'impotente questa speranza non c'è.